

parlando al tuo cuore

Redazione: dr Angela Rita Palermo, avv. Antonino Spadaro, Renza Milazzo, Vito Maita, Concetta La Spina, Salvatore Capra. **Hanno collaborato:** Fabio Lavore, Franco Colombo, Umberto Digra-zia, Emilia Benedetto, Filippo Randazzo, Angela Cacciatore, Lucia ed Attilio Calcagno, Lorenzo e Nella Zammataro, Gaetano e Nella Calcagno, Angela Puglisi, Michael Donato, Elena e Filippo D'Alù, Giuseppe Mininieri, Attilio Pellegrino. Stampa Nuova Grafica - t. 0934-556751 Caltanis-

Notte col sole...

**E... disegnò la notte
nel profondo blu,
una notte col sole.
E... una capanna di rami,
e di paglia...,
e un bimbo tremante
dai riccioli d'oro.
Attorno... assorti
Giuseppe e Maria,
e un'immensa
goccia d'amore
Qua e là...
donne, pastori,
e angeli sparsi
a ghirlanda nel cielo.
Altari adorni,
camini accesi,
e mense imbandite.
E...disegnò la notte,
una notte col sole,
una stella quanto il cielo,
e poi un cuore,
un grande cuore.
E disegnò ancora...**

Concetta La Spina

PER IL RISCALDAMENTO, E SCAT-TATA L'OPERAZIONE ANTICRISI!



L'ASINO E IL BUE, DALLE 6 ALLE 8 E DALLE 18 ALLE 22



QUI *Dicembre 2008*
AIDONE

*Mensile Ecclesiale * Anno XIX*



Abbiamo visto la sua stella...

Dire che cerchiamo sempre quello che desideriamo e che desideriamo trovare quello che cer-

chiamo è cosa abbastanza ovvia. Ma non sempre consideriamo il valore di ciò che abbiamo cercato e che possediamo. Ciò si può applicare a quanto costituisce la nostra esistenza. Si è lottato nel passato, non tanto lontano, di avere di che sfamare se stesso e la propria famiglia, di avere qualcosa di decoroso da indossare, di risparmiare su cose non tanto importanti per puntare a cose più vitali. Ora viviamo, con tutte le contraddizioni che ci distinguono, situazioni paradossali, di cibo buttato via, di abiti mai indossati o di abiti comprati già laceri, di libertà male usata e di vite bruciate da alcool, droghe etc. Qualcosa che non va ci deve pur essere. E' vero, quando sentiamo, nella nostra auto, un rumore che non ci convince siamo subito dal meccanico o/e dal carrozziere, perché a nessuno piace rimanere in "panne". Il valore e l'uso di un mezzo di trasporto supera allora il valore di un'esistenza umana? Ci insegnano i sapienti delle epoche passate, a porci delle domande, senza le cui risposte la vita sa di niente e

Autor. Tribunale di Enna 20-10-2001. n°97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art.2 comma 20/C legge 662/98 DCI ENNA
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna

**Redazione: Parrocchia S. Lorenzo, via Roma 115,
Aidone Tel-fax 0935-88139 Ccp.11826948 /
www.quiaidone.it / padrefelice @ alice.it**

di vuoto. E' purtroppo allora ovvio che si uccida per pochi euro, per una sciocchezza o un atto di bullismo stupido, e che si rompano rapporti essenziali, quali quelli coniugali, per divergenze sanabili e risolvibili. Ad Abramo Dio disse di uscire dalla sua terra ed andare dove gli avrebbe indicato. Abramo credette ed ebbe, dopo prove, un figlio dal grembo sterile di Sara, sua moglie, ed una generazione più numerosa delle stelle del cielo e della sabbia che è in riva al mare. Ed è nello stesso ambiente culturale che degli astronomi, o maghi, o magi, che vedendo apparire un astro lucente nel cielo, leggono in quel segno la nascita di un grande re che loro vogliono conoscere e vedere. Anche se vanno in posti "sbagliati" (la corte del crudele Erode il grande, in Gerusalemme) riusciranno ad avere delle risposte. "Dove si trova quel bambino, nato da poco, il re dei Giudei? In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo" (Mt 2,2). Nonostante gli intrecci crudeli e subdoli di Erode riescono ad arrivare, con l'aiuto della stella a Betlem. "In viaggio apparve ancora a quei sapienti la stella che avevano visto in oriente, ed essi furono pieni di grandissima gioia.....fino a quando non arrivò sopra la casa dove si trovava il bambino. La si fermò. Essi entrarono nella casa e videro il bambino e sua madre, Maria. Si inginocchiarono ed adorarono il bambino: poi aprirono i bagagli e gli offrirono regali: oro, incenso e mirra" (Mt 2,9-11). E' chiaro come la gioia sia il premio della loro ricerca del bambino Gesù, depositando ai suoi piedi dei doni segni dell'importanza di quel bimbo. Saper leggere i segni che Dio manda alla nostra vita, non come facili oroscopi, significa cercare ed incontrare Cristo, fonte di gioia e pace, profondità del nostro vivere ed agire. Di vero cuore, buon Natale a tutti.

Sommario

Abbiamo visto la sua stella.....	1-2
Ci hanno scritto.....	3
C'era una volta in Aidone.....	4
Tanto per ridere - In cucina.....	5
Attività locali.....	6
Cos'è la coscienza ? (2a parte)	7
L'Automobile.....	8
Le grandi Conversioni.....	9
Avvisi e notizie.....	10
A proposito.....	11
Racconti di Sicilia:l'ulivo.....	12
Gli alberghi ai tempi di Gesù.	13
Natura amica.....	14
S.Ambrogio di Milano.....	15
Poeti e poesie.....	16
Gesù e Giairo.....	17
A sostegno del giornalino.....	18
Notte col sole.....	19
	20

nochiarono ed adorarono il bambino: poi aprirono i bagagli e gli offrirono regali: oro, incenso e mirra" (Mt 2,9-11). E' chiaro come la gioia sia il premio della loro ricerca del bambino Gesù, depositando ai suoi piedi dei doni segni dell'importanza di quel bimbo. Saper leggere i segni che Dio manda alla nostra vita, non come facili oroscopi, significa cercare ed incontrare Cristo, fonte di gioia e pace, profondità del nostro vivere ed agire. Di vero cuore, buon Natale a tutti.

Vo- *don Felice*

A SOSTEGNO DEL GIORNALINO

Conto corrente postale 11826948

Giovanni De Bilio	Aidone	Vittoria Catalano	P.Armerina
Giuliana Farina	Aidone	Alberto Ficarra	P.Armerina
Giovanni Barbera	Worms D	N.N.	Aidone
Roberta Barbera	Worms D	Maria Billeci	Aidone
Carmelina Drago	Aidone	Maria Cristiano	Aidone
Concetta Di Franco	Aidone	A. G.	Novi Ligure
Alfonsina Minacapilli	Cologno Monzese	Salvatore Pellegrino	Garbagnate
Letizia Minacapilli	Abbiategrasso	Concetta Puglisi	Torino
Michele Calcagno	Landshut D	Leonarda Cianciolo	P.Armerina
Renza Vinci	Aidone	Rita Maria Profeta	Düsseldorf D
Lorenzo Pittà	Gummersbach	Calcagno-Baviera	Monza
Filippo Meli	Aidone	Caterina Filetti	Aidone
Rina Gueli	Priolo Sr	Filippo Speranza	Valguarnera
Emilia Oliveri	Valguarnera	Maria Ciraso	Aidone
Giuseppe Chiara	P.Armerina	Formaggio Filippa	S.Agata li Batt
Vincenzo Metastasio	Molinella Bo	Filippo Cascio Rizzo	Aidone.
Lorenza Lacchiana	Catania	Francesca La Mattina	Caserta
Pina Marotta	Garbagnate Mil.	Adriana Li Moli	P. Armerina
		Totale al 18-11-08	€ 676,50

Il libro di Rosa Muscara sulla tomba di Giovanni Paolo II

La poetessa aidonese Rosa Muscarà si è recata a Roma invitata dall'Accademia Internazionale Città di Roma" per un recital di poesie, nel corso del quale ha ricevuto un premio per una sua poesia. Dalla pubblicazione del suo libro dedicato a Giovanni Paolo II, non aveva mai abbandonato l'idea di posarne una copia sulla tomba dell'amato Papa. Era anche suo grande desiderio incontrare il Santo Padre, che, dopo averne ricevuto copia, l'aveva invitata a una sua udienza, tramite il suo ufficio di segreteria. L'incontro culturale è così stato occasione per realizzare i suoi sogni. "Un fremito incontrollato ti assale-dichiara la poetessa, descrivendo l'incontro col Papa-e cerchi di avvicinarti il più possibile fino ad infrangere le regole della buona educazione, per ricevere un suo sguardo, per essere sfiorata e benedetta da quelle mani. Io in quelle mani avrei voluto posare il mio libro "Tra terra e Cielo", ma le mie braccia non sono arrivate alla sua mano tesa e così lo ha preso un suo collaboratore" Il giorno dopo Rosa Muscarà si è recata sulla tomba dell'amato Wojtyla "Sulla sua tomba-continua la poetessa-ho posato il mio libro mentre un fiume umano inarrestabile e composto mi travolgeva. L'emozione era così forte, che ho dovuto appartarmi in un angolo per dare spazio alle mie lacrime. Con mia e sorpresa la gente mi chiedeva notizie dell'autore del libro adagiato sulla sua tomba. Ero io l'autrice, ma non avevo copie da donare". Da circa 10 giorni il libro è esposto nella libreria di piazza S. Pietro. Rosa Muscarà l'ha presentato personalmente al direttore, il quale l'ha subito accolto con entusiasmo. Chiunque potrà constatare personalmente il posto conquistato dal libro di poesie, tra tutti i libri sacri scritti da autori di tutto il mondo.

Dina Mariggio da "Settegiorni dagli Erei al Golfo" del 2-11-08



Parla Signore ! ...

Gesù e Giairo (seguito)

Le risa dei presenti dicono la loro non fede nella parola di Gesù e danno a noi la certezza che la fanciulla è veramente morta. Se Gesù dice che dorme, il motivo è che egli non vede la morte come una realtà definitiva: i morti saranno risvegliati. Tale è la fede di Israele (Is 26,19). E se ciò è vero, si può parlare di «sonno» non di «morte». Via dunque quelli che parlano di morte! Li cacciò via tutti! La vita vuole i suoi segni per manifestarsi. E Gesù entrò con chi desiderava la vita: il padre e la madre, e quei tre discepoli che si è scelto come testimoni. In questo contesto agisce Gesù. Come nella casa di Pietro, prese per mano la suocera di lui e la fece alzare (1,30), così ora prende per mano la fanciulla e al gesto aggiunge la sua parola: «Talitha kum!». L'evangelista si affretta a tradurre queste parole aramaiche perché i suoi lettori non fraintendano. Gesù non ha pronunciato nessuna parola strana e incomprensibile come fanno i maghi; ha solo detto nella sua lingua: «Ragazza, alzati!». Gesù non è un mago; agisce normalmente. E' entrato come fa ogni mattina un padre o una madre nella stanza della fanciulla e ha compiuto quei gesti e detto quelle parole che la ragazza si sentiva dire ogni mattina. Le ha dato l'impressione di svegliarsi dal sonno non della morte, e invita i genitori a darle da mangiare. Gesù è umano. Unico segno di autorità è nell'espressione: *“Te lo dico io!”* La morte cede la sua preda di fronte a colui che è, con il Padre, donatore di vita. Qui si è rivelato a pochi, vincitore della morte e donatore di vita, e quindi come il vero salvatore. (vedi Giovanni 5, 21)

Mario Galizzi: “ Vangelo secondo Marco

Ci hanno scritto...

Corso di formazione per uomini

TEMA DEL CORSO: diventare intelligente quanto una donna (quindi essere perfetti)

OBBIETTIVO PEDAGOGICO:

Corso di formazione che permette agli uomini di sviluppare quella parte del cervello della quale ignorano l'esistenza

MODULO 1: CORSO DI BASE OBBLIGATORIO

1. Imparare a vivere senza la mamma (2000 ore).
2. La mia donna NON è MIA MAMMA (350 ore)
3. Capire che il calcio non è altro che uno sport (500 ore)

MODULO 2: VITA A DUE

1. Avere bambini senza diventare geloso. (50 ore)
2. Smettere di dire boiate quando la mia donna riceve i suoi amici .(500 ore)
3. Vincere la sindrome del telecomando. (550 ore)
4. Come arrivare fino al cesto dei panni sporchi senza perdersi. (500 ore)
5. Come sopravvivere ad un raffreddore senza agonizzare. (300 ore)

MODULO 3: TEMPO LIBERO

1. Stirare in 2 tappe una camicia in meno di 2 ore. (esercizi pratici)
2. Digerire senza ruttare mentre lavo i piatti .(esercizi pratici)

MODULO 4: CORSO DI CUCINA

Livello 1 (principianti):gli elettrodomestici: ON=ACCESO- OFF= SPENTO

Livello 2 (avanzato):La mia prima zuppa precotta senza bruciare la pentola.

Esercizi pratici:far bollire l'acqua prima di aggiungere gli spaghetti.

Sono inoltre previsti dei temi speciali di approfondimento;

TEMA 1: il ferro da stiro; dalla lavatrice all'armadio: un processo misterioso

TEMA 2: tu e l'elettricità: sostituire la lampadina , prima di contattare un tecnico x la riparazione .

TEMA 3: cucinare e buttare la spazzatura non provocano ne' impotenza ne' tetraplegia.

TEMA 4: non è reato regalarle fiori anche se sei già sposato con lei, da tanti anni.

TEMA 5: il rullo di carta igienica: la carta igienica nasce da sola nel portarullo ? (Emilio Greco da Gela) (segue)



C'era una volta in Aidone

2°) CUCINA ECONOMICA PER GLI AMMALATI POVERI

Presso le cucine economiche, di cui al punto 1°, venne istituita una sezione per distribuire agli ammalati poveri una razione giornaliera e gratuita di brodo e carne. La distribuzione durò 70 giorni dal 23 marzo al 31 Maggio e furono distribuite 405 razioni di carne vaccina, ognuna di grammi 165, con 100 grammi di pasta e 968 uova.

3°) PROVVISORIA DI FRUMENTO.

Acquisto di grano da parte del Comune per rivenderlo a minuto e al prezzo di costo. Il Comune contribuì con L.3.000, l'opera Pia Fratelli Palermo con L.3.000 e il Sig. Francesco Minolfi con L.4.000. Furono fatti diversi acquisti, il primo di 36 salme "alla grossa" e l'ultimo di salme 21 : in totale 251 salme "alla grossa", cioè di 284 Kg. per salma, tutte vendute da proprietari del territorio a prezzi inferiori a quelli di mercato.

Fra il 17 Febbraio e il 22 Giugno furono fatte tre vendite al pubblico, per settimana e in quantità mai superiore a 4 tumoli (Kg.71). Una parte fu ceduto ai panettieri a prezzo inferiore con l'obbligo di produrre pane a centesimi 25 il Kg

4°) ANNONA.

Per contrastare l'aumento dei prezzi del pane e della pasta che colpiva quanti non erano in condizione di comperare il grano nemmeno ai prezzi comunali. Si dispose la fabbricazione di pane da vendere a centesimi 25 al Kg e il consumo giornaliero era di 400 chili. Si "incoraggiarono" i commercianti a vendere semola di grano turco a centesimi 20 il chilo. Si "limitò" il numero dei rivenditori di pasta, imponendo i seguenti prezzi al chilo : pasta di Aidone, centesimi 42, pasta di macchina di Valguarnera centesimi 45 e pasta di Acireale centesimi 48.

Avv. Antonino Spadaro



Poeti e poesie

A Mamma e Papà

Era l'anno 1927
la mia mamma e il mio papà
dall'America rientravano in Italia
con volontà e bontà.
Cinque annetti ancora avevo
e tanto grande fu per me quell'evento.
Zio Peppino maresciallo
del genio militare
la manina mi teneva
nell'arrivo della nave.

Un puntino da lontano vedevamo
che pian piano s'ingrandiva
e al porto della panchina
s'avvicinava e attraccava.

Tante finestre tonde della nave
che il sole e la luce
del giorno illuminava.
La mia mamma e il mio papà ,
stavano rientravano dopo tanti anni.
Un visino bruno e bello '
indossava un cappellino nero
e un vestito verde che spalleggiava
la mia cara mamma.

All'arrivo, a me tanto desiderato,
strinse al suo petto
il mio corpicino con baci e carezze
da me mai dimenticati.
Il suo dolce bel visino
sempre bello era e carino.
Mamma, non lasciarmi più,
sempre con te voglio star
vicino e sempre di più.

Dopo l'arrivo in Italia con papà
mi regalarono due fratellini,

E una sorellina
che ho sempre seguito e amato.
Oggi grazie a Dio tutti sistemati.
Da vecchietta il Signore
la chiamò e serena
e tranquilla se ne andò.
Quattro figli e papà lasciò.
Con amore tutti preghiamo
e con tanto amore
non dimentichiamo.
Dopo 23 anni papà
ti ha raggiunto e con lui
felice sei nell'eternità...

Filippo Alessi

La gioia

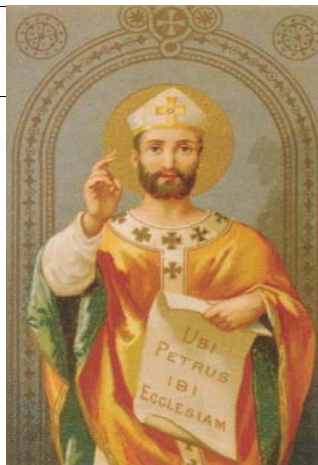
Non cercare la gioia
dove non puoi trovarla.
La gioia non sta nell'ubriacarti
nel drogarti, nei divertimenti
o nei piaceri
che ti offre il mondo.
Questa è una gioia vana,
ti lascia l'amaro dentro.
La vera gioia è nel donare
un sorriso o una lacrima
a chi ne ha bisogno,
nell'aiutare
chi ti chiede aiuto,
nel pregare insieme e nel gioire
dei doni che Dio ti offre.
La gioia è nella tua famiglia,
nelle cose piccole,
ma tanto grandi,
c'è l'hai accanto,
non cercarla dove non c'è...

Zina Lo Monaco

un santo al mese

Sant'Ambrogio di Milano Vescovo del IV secolo

La memoria di Sant'Ambrogio è particolarmente solenne a Milano, suo Vescovo e Patrono. Ambrogio era nato a Treviri, nella Gallia, verso il 339. Era figlio di un funzionario romano in servizio al di là delle Alpi, dopo la morte del padre la famiglia rientrò a Roma dove studiò diritto e retorica e intraprese la carriera giuridica. Si trovava a Milano, quando il Vescovo morì, e da buon funzionario imperiale, cercò che fossero evitati quei disordini spesso provocati dalle tumultuose elezioni ecclesiastiche. Parlò con senno e fermezza nelle adunanze dei fedeli, perché tutto fosse fatto secondo coscienza e nel rispetto della libertà. Fu in seguito a questi suoi giudiziari discorsi che dal fondo l'assemblea si alzò un grido: « Ambrogio Vescovo! ». Ambrogio, che si trovava in quell'assemblea come funzionario imperiale, non era neppure battezzato, essendo soltanto catecumeno. Sorpreso e anche spaventato, proclamò dunque la sua indegnità e tentò per fino di fuggire, inutilmente. Ricevette così il Battesimo, e, subito dopo la consacrazione episcopale si diede alla lettura dei Libri sacri, poi studiò i Padri della Chiesa e i Dottori, tra i quali sarebbe stato incluso anche lui, insieme con un giovane retore che, dopo dieci anni, egli stesso avrebbe battezzato: Agostino da Tagaste. L'opera di Ambrogio fu così vasta, profonda e importante, basti dire che fu considerato quasi un secondo Papa, in un'epoca nella quale certo non mancarono alla Chiesa grandi figure di Vescovi. Benché fosse piccolo e delicato nel fisico quanto grande nello spirito, egli, che veniva dalla carriera dei dignitari imperiali, sostenne dinanzi all'Imperatore, non solo i diritti della Chiesa, ma l'autorità dei suoi pastori. Un'altra massima dell'ex funzionario imperiale era questa: « L'Imperatore è nella Chiesa, non al di sopra della Chiesa ». Quando Teodosio, in seguito all'uccisione del comandante del presidio di Tessalonica, fece trucidare - almeno così si disse - 7000 abitanti innocenti, il Vescovo non solo gli rimproverò il massacro, ma gli impose una pubblica penitenza. Teodosio cercò di resistere. Infine cedé. In realtà l'azione del Vescovo si svolse tramite lettere e intermediari, ma il gesto resta ugualmente significativo, per indicare che né corona né scettro esonerano l'uomo dalla legge morale, uguale per tutti. Si festeggia il 7 Dicembre.



tanto per ridere



- Se fai il bravo, l'anno prossimo Babbo Natale ti porta le ruote !

In famiglia: Impegnatissima nei preparativi di un imponente raduno del parentado per la cena della vigilia natalizia, dispensavo ordini come un sergente istruttore di reclute. «Raccogli le tue cose! Non sporcarti il vestito! Metti via quei giocattoli!» Mia figlia di quattro anni continuava a starmi tra i piedi, e quindi la spedii nella stanza adiacente, perché giocasse coi nostro presepio di legno. Mentre correvo avanti e indietro per apparecchiare la tavola, sentii la sua finta conversazione, con un tono di voce fin troppo familiare: «Non m' importa chi sei! Togli subito quei cammelli dal mio tinello!» ***** Allorché in casa cominciarono i preparativi per le festività, il nostro rampollo di sette anni si dedicò a travasare nel figlio quattrenne di un vicino tutte le proprie estese nozioni su Babbo Natale. «Babbo Natale lavora davvero sodo nel preparare tutti quei giocattoli» disse «e se tu non fai il bravo, non ne vedrai uno.» «Be'» rispose l'ometto più piccolo «Mica lavora poi tanto sodo. E' sempre lì impalato davanti al supermercato.»

In cucina

TIMBALLO ALLA CAROPEPE

600 gr. di mezze zite tagliate corte, 100 gr. di cipolla; 300 gr. di piselli sgusciati, 4 carciofi, un po' di farina; 100 gr. di caciocavallo ; 100 gr. di pecorino col pepe; basilico e prezzemolo tritati; 300 gr. di salsa di pomodoro; pangrattato; burro; olio d'oliva; sale, pepe.

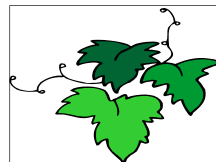
Rosolare con metà olio la cipolla tritata, assieme ai piselli e i carciofi tagliati a listerelle. Aggiungere un po' d'acqua e, quando gli ortaggi sono cotti, legare con la farina e insaporire col trito di basilico e prezzemolo, sale e pepe. Ungere un tegame di burro e spolverare col pangrattato. Lessare le mezze zite al dente e in acqua salata e, a metà cottura, scolarle e versarne i 2/3 nel tegame. Versare al centro il condimento preparato prima, unendo la salsa di pomodoro il caciocavallo e il pecorino tagliati a piccoli dadi. Coprire con la pasta rimanente, cospargere di pangrattato e umettare con pezzetti di burro. Infornare a fuoco lento per 3/4 quarti d'ora circa. Al momento di servire rivoltare lo stampo su un piatto di portata.



attività locali

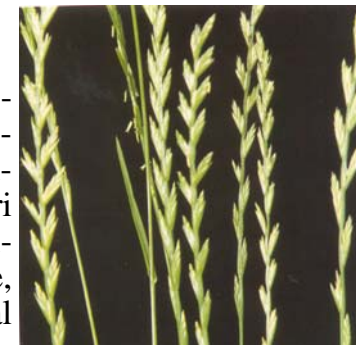
Aidone. 250 studiosi internazionali, tra cui numerosi componenti della Fondazione Paul Getty, con a capo il critico d'arte Vittorio Sgarbi, hanno visitato l'area archeologica di Morgantina ed il Museo di Aidone. L'evento culturale, organizzato da Guido Meli, responsabile del Centro regionale siciliano di progettazione e restauro, che ha visto anche la visita, da parte degli studiosi, della Villa Romana del Casale, ha sicuramente ricadute positive per la piccola cittadina di Aidone, alla quale si comincia a guardare con grande interesse oggi più mai soprattutto in vista della fatidica data del 2010. Data in cui si prevede il rientro, dagli Stati Uniti d'America, della cosiddetta Venere di Morgantina, scultura di inestimabile valore rubata dal sito archeologico aidonese negli anni '80. Gli ospiti sono stati accolti, per l'occasione, dal sindaco Filippo Curia, dal vicesindaco Carmelo Donatello, dal presidente del consiglio comunale Lorenzo Calcagno e dalla soprintendente ai Beni culturali di Enna Beatrice Basile. Gli studiosi sono rimasti affascinati dalla piccola cittadina di Aidone, dalle origini normanne e dal centro storico dal sapore medioevale. Soddisfatto, primo tra tutti, il sindaco Filippo Curia, che ha salutato questo evento come l'anticipazione di quello che sicuramente porterà, anche in termini culturali e di sviluppo economico-turistico, al territorio di Aidone e di Piazza Armerina, il rientro della statua dal Museo californiano di Malibù. Anche la soprintendente di Enna Beatrice Basile, presentando il Museo, scrigno di numerosi tesori provenienti da Morgantina, ha plaudito l'odierno evento culturale. Articolato l'intervento dell'Alto commissario per il restauro della Villa romana del Casale, Vittorio Sgarbi, che ha ricordato l'anno 2010, data in cui ricorre peraltro il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, come ad una data importante che unisce Aidone e Piazza Armerina. La prima perché accoglierà la Venere e la seconda per il completamento dei lavori di restauro nella Villa Romana. E la sintonia tra i due territori, cui auspica Sgarbi, sarebbe già un lavoro in itinere che dovrebbe portare, all'adozione del biglietto unico d'ingresso della Villa romana, di Morgantina e del Museo.

Angela Rita Palermo



natura armerina

GRAMIGNA



Piantina erbacea che può raggiungere alcuni decimetri d'altezza, rizomatosa, stolonifera e perciò invadente di grandi superfici; i cauli sono eretti, portanti foglie lineari lanceolate. I fiori sono raccolti su una spiga. Fiorisce in estate. Presente ovunque, cosmopolita, sovrana dei campi incolti dal piano alla montagna. Si raccolgono le tenere foglie e i nuovi germogli prima che spuntino dal terreno. Era conosciuta anticamente per essere stata usata come ingrediente da unire alla farina di panificazione. Fu usata anche nella preparazione della birra. Le foglie tenere possono essere usate in insalata. I teneri germogli biancastri e teneri, vanno lessati e conditi con buon olio. Sono un nutriente e gustoso nonché curioso ed inusitato cibo. Presenta inosite, mannite, zucchero, amido, mucillagine, olio essenziale. Conosciutissima e molto usata in fitoterapia come valido coadiuvante delle calcolosi e come potente diuretico. *Salvatore Capra*

Cronache aidonesi (seguito da Novembre 2008)

6) Luigi Ansalone. Mentre la composizione degli Uffici e dei funzionari comunali era la seguente: **1)** Cassiere (ragioniere) Franco De Arena. **2)** Cancelliere Archiviario (Segretario) D. Giuseppe Profeta. **3)** Commessi: Francesco Profeta e Giacomo Boscarini. **4)** servente-usciera Barbera. **5)** Maestro di Scuola primaria D. Angelo Cordova. **6)** Maestro scuola secondaria D. Giuseppe Ranfaldi. **7)** Medico dei poveri D. Vincenzo Arena. **8)** Chirurgo dei poveri dr. Francesco Tavella. **9)** Ricevi-trice dei progetti Francesca Guagliardo. **10)** Regio Giudice D. Pietro Arena. **11)** Custode prigioni Carmelo Scopazzo. **12)** Predicatore quaresimale Padre Alberto da Mazzarino. **13)** Deputato dei poveri D. Giuseppe Scopazzo. L'insegnamento del maestro Angelo Cordova consisteva nelle seguenti materie: **A)** Aritmetica. **B)** Grammatica. **C)** Analisi della parola e sentimenti. **D)** Religione e morale in pratica i nostri alunni potevano in qualche modo parlare, scrivere e fare i conti. Alcune feste religiose come il secondo sabato di quaresima e S. Lorenzo martire venivano finanziate dal Comune e in quell'anno 1832 fu erogata la somma di Onze 10 (dieci) *segue...*

Gli alberghi

All'epoca di Gesù non c'era una grande possibilità di scelta per quanto riguardava gli alberghi. Lungo le grandi strade ci si imbatteva in alberghi di una certa categoria che rimanevano molto modesti e fornivano un letto ed un pasto uguale per tutti i viaggiatori. Negli altri casi si trattava di locande che accoglievano una clientela composta per lo più da marinai, da schiavi o da conducenti di carri. Una legislazione specifica, emanata da Roma, conferiva un potere particolare agli albergatori. I viaggiatori si trovavano un po' alla loro mercé e gli albergatori ne approfittavano. Ecco perché chi lo poteva fare si faceva ospitare dagli amici e gli ufficiali trovavano accoglienza nella casa di un magistrato che abitava nella città più vicina. La scelta, comunque, era limitata anche perché in piena campagna gli alberghi erano situati ad una giornata di viaggio l'uno dall'altro! Non vi trovavano posto solo gli uomini, ma veniva fornito anche un cortile per mettervi i carri e scuderie e stalle per gli animali, a differenza degli "alberghi di città" che accoglievano solo viaggiatori a piedi. Le camere erano piccole e venivano riempite al massimo. Ogni albergo di campagna aveva anche una fontana dove ci si poteva lavare; in città, invece, l'igiene era assicurata dai bagni pubblici. Gli alberghi di città offrivano alcuni servizi supplementari, ma presentavano anche un grosso inconveniente: il rumore. Le autorità, infatti, avevano proibito la circolazione dei carichi pesanti durante il giorno per evitare l'ingombro delle strade. Ma a causa di questo proprio all'inizio della notte si era invasi dal rumore delle ruote dei carri e i viaggiatori faticavano a prendere il sonno. A livello di pasti, il cliente poteva mangiare nella sala comune, ma era anche autorizzato a mangiare quello che aveva portato con sé. In città era anche suo diritto inviare un servo a cercare un pasto altrove o recarsi nei ristoranti che si trovavano alle porte della città, in genere vicino alla piazza principale o ai bagni pubblici.

T. Larcher



Cos'è la coscienza ? (2)

La coscienza esige perciò di essere educata nella ricerca della verità, esposta com'è alle influenze negative del peccato. Come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica, la coscienza deve essere educata e il giudizio morale illuminato. Una coscienza ben formata è retta e veritiera. Essa formula i suoi giudizi seguendo la ragione, in conformità al vero bene voluto dalla sapienza del Creatore. Nella formazione della coscienza la Parola di Dio è luce sul nostro cammino; la dobbiamo assimilare nella fede e nella preghiera e mettere in pratica. Dobbiamo anche esaminare la nostra coscienza rapportandoci alla Croce del Signore. Siamo sorretti dai doni dello Spirito Santo, aiutati dalla testimonianza o dai consigli altrui, e guidati dall'insegnamento della Chiesa. Si danno situazioni in cui la coscienza si trova in situazione di perplessità, di dubbio, di conflitto. In ogni caso bisogna arrivare a una decisione, che spesso non può essere rimandata. Il Catechismo offre delle indicazioni preziose. Alcune norme valgono in ogni caso: a) non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene; b) la "regola d'oro": ***"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"*** (Mt 7,12); c) la carità passa sempre attraverso il rispetto del prossimo e della sua coscienza. La coscienza morale può rimanere nell'ignoranza o dare giudizi erronei. Rimanendo però il fatto che l'essere umano deve sempre obbedire **al giudizio della propria coscienza, va accertato se questa ignoranza è imputabile alla persona per negligenza o altro, e se è invincibile con un'adeguata formazione.** La coscienza quindi è anche una facoltà che l'uomo possiede per discernere ciò che deve fare e ciò che non deve fare, insomma discernere il bene dal male. Se l'ignoranza è invincibile, o il giudizio erroneo è senza responsabilità da parte del soggetto morale, il male commesso dalla persona non può essere imputato. Nondimeno resta un male, una privazione, un disordine. E' quindi necessario adoperarsi per correggere la coscienza morale dai suoi errori. L'appello alla propria coscienza morale, mai può esimere dal rispetto dovuto alla legge morale naturale, che è quella legge iscritta nella vita e nella natura come progetto originario. (segue)

Giovanni Russo in "Bollettino Salesiano" Ottobre 2008



Vita in famiglia

L' automobile

Quando negli anni 50/60 si vedeva una macchina circolare si sapeva la marca e a chi apparteneva. Quei pochi che la possedevano si sentivano realizzati. Avevano a loro disposizione spazio per parcheggiare, portabagagli carichi di tutto e di più, si affrontavano viaggi lunghi da Nord a Sud con tutta la famiglia, portando con se prodotti della propria terra. Con il boom industriale ed economico le macchine in circolazione sono aumentate in modo vertiginoso. Si muovono a benzina, diesel, Gpl, veloci, potenti, spaziose e per tutte le tasche. Le case produttrici si sono moltiplicate, i modelli in circolazione non si possono più contare, non più portabagagli ma auto lunghe, comode dov' è possibile mettere dentro tutto ciò che si desidera trasportare. Gli accessori, sia di serie che opzionali, sono infiniti: airbags, abs, servosterzo, antiparticolato, viva voce per i cellulari, bluetooth, sensori per i parcheggi, climatizzatore ecc. I costi per l'acquisto ovviamente aumentano ma ognuno di noi non riesce a rinunciare a questi gioielli della tecnologia. La sicurezza di questi mezzi diventa ogni giorno la base di ogni produttore. Un'auto bella, sicura, potente e per tutte le circostanze, piccola per la città, veloce per le autostrade. Ogni famiglia in media possiede 2 auto, ci si sposta in continuazione, non si rinuncia facilmente a fare una passeggiata anche quando si devono comprare le sigarette, si parcheggia davanti al bar per prendere un caffè. I parcheggi diventano sempre più difficili da trovare, si parcheggia in modo caotico in tutti i posti che si trovano, in divieti: come garage, posti riservati ai diversamente abili ecc. Usiamo questi mezzi con moderazione, risparmiamo benzina, non inquiniamo l'aria che respiriamo.

Vito Maita

Racconti di Sicilia

L' ULIVO

L'ulivo si contenta di poco: trarrebbe umore anche dalle pietre. Ma tu curalo, che meglio ti rende. Due volte l'anno, in primavera e in autunno, zappa il terreno, e racconcia sempre i barbacani per l'acqua. Concima ogni pianta in abbondanza. Raccontano le antiche storie che lo portò sulla terra Minerva dagli occhi azzurri, dea della Sapienza, e d'un ramo se ne incoronò la fronte. Sempre verde ed annoso, esso è l'albero della tranquilla pace e dell'amorosa forza. Il suo fogliame d'argento dà alla campagna dolcezza, e insegna al viandante che prossima è la casa dell'uomo, ove a sera serenamente si veglia parlando dei giorni e delle opere. Nel primo verno, quando nudo è ogni albero e solo fischia il tordo, ai suoi rami brulicano le bacche nere e bianche che il freddo e l'acqua gonfiano d'olio. La raccolta delle ulive è l'ultima gioia della campagna. Chi bacchia si scalda le mani, e le raccoglitrici intanto cantano, o ascoltano dai vecchi storie d'amore, di santi, di cavalleria. Fervono allegri motti e risate, l'uomo accarezza con lo sguardo la donna, e qualcuno mette al fuoco le ulive più grosse e più nere, e abbrustolisce fette di pane. L'ulivo va rimondato ogni due anni, e da chi è dell'arte. La sua chioma si porta a forma di coppa, in modo che l'aria e il sole tutta la prendano. Bisogna spronare con tagli opportuni lo sviluppo dei rami orizzontali e pendenti, e tagliar l'ali a quelli che troppo volano in su. La forza e il campo alla pianta si misurano dalla fertilità del terreno. Si dice: - Un pazzo alla testa e un savio al piede. Ma la bacchiatura, come da noi si fa, toglie mezza vita all'ulivo, e guasta le bacche. Si dice meglio: non dar mazza che s'ammazza: ed anche: "L'oliva ch'è colta con la mazza, olio cattivo porta in piazza." Meglio la scollatura e la coglitura a mano, che le ulive non ammaccate, danno olii sopraffini.

Francesco Lanza: "Racconti di Sicilia"

Indovinelli siciliani

L'Amore: Haiu 'na cosa ca nun mori mai, Ed è timpistata di feli e d'alo: 'Nganna li genti cu li modi soi. *Palermo.* ***Il Vecchio:** La muntagna bianca è, e la lenta curta è, li du' vannu cu li tri *Resuttano.* ***Il Confessore:** Sugnu patri, 'un sugnu patri, tegnu figghi senza matri; Quannu po' fazzu di patri, sapiri vogghiu 'u pilu 'ntra l'ovu. *Resuttano.* * **La Confessione:** Omini e fimmini lu ponnu fari, omni e omni lu ponnu fari, fimmini e fimmini nun lu ponnu fari. *Palermo.*

A proposito...

Il valore educativo del presepio

Dopo che san Francesco d'Assisi rievocò con candore e letizia, in una grotta di Greccio (**Umbria**), la scena della Natività, il presepio è entrato nel costume del popolo, prima umbro, poi italiano ed europeo, come il segno più caro del Natale. Ogni regione d'Italia (la nostra patria è culla del presepio, seguita dalla Spagna, dalle regioni cattoliche tedesche e altre nazioni) dà vita alla memoria della Natività secondo la propria arte, la mentalità e il carattere della sua gente: movimentati con tanti personaggi e colori, quelli napoletani e siciliani; scarno ed essenziale, quello pugliese; intagliato in legno, quello altoatesino; su maioliche invetriate policrome, quello robbiano toscano; molto popolare, quello in Val Padana. Oggi, nella tempesta del postmoderno e nel vortice del Natale consumistico (con vetrine di giocattoli sofisticati, che spesso sono un insulto alle persone più povere), la tradizione del presepio conserva ancora il valore di un tempo, quando nelle famiglie era segno di fede e condivisione? Per tanti nostri contemporanei allestire il presepio è probabilmente un semplice hobby. «Il nostro popolo senza avvedersene», scriveva don Giuseppe De Luca, «si lascia strappare le tradizioni più care e venerate, più antiche e dolci, più vere e belle, così sconsideratamente, per pura negligenza, per semplice snobismo: abbandona la religione per seguire l'ultimo vezzo della futilità. Un cristiano di cuore non si lascerebbe sostituire il presepio, come non sostituirebbe sul tavolo, alla fotografia della mamma o dei genitori, la cartolina della modella o del cantante di turno. Rievocare il presepio vuol dire fare la storia della pietà e della religiosità popolare, ma anche della mentalità e del costume di epoche e generazioni diverse. Rilanciare nelle famiglie il presepio e ritornare a costruirlo in un angolo di casa, non per ricerca di folklore, ma come simbolo di fede e preghiera, significa ritrovare la gioia e l'amicizia solidale, la tenerezza umana dei rapporti, la religiosità degli umili e l'incantamento dei piccoli.

Don Gianmario Galmozzi da "Jesus" Novembre 2008

Le grandi conversioni

Ex musulmano accusato "ufficialmente" di traffico di droga viene in realtà condannato perché ha abbandonato l'islam

Secondo un rapporto dell'Alleanza Evangelica Mondiale, sono circolate delle voci che la moglie di Issa sarà ugualmente arrestata per le stesse false accuse di traffico di droga, pretesto che il governo iraniano usa abitualmente per i prigionieri politici e religiosi. Così evita le garanzie che offre l'articolo 23 della costituzione iraniana, che dice che "ogni investigazione sulla credenza degli individui è vietata e nessuno può essere molestato o rimproverato semplicemente in ragione delle sue credenze". La diffusa utilizzazione della droga in Iran rende tali accuse credibili. I funzionari iraniani hanno confermato che più del sessanta per cento dei carcerati della nazione sono trattenuti per fatti di droga e assimilati. Il direttore del Centro Nazionale Iraniano di Studi sui Casi di Dipendenza ha stimato che il venti per cento della popolazione iraniana è coinvolta in un modo o nell'altro nell'abuso di droga, dando così all'Iran il tasso più alto di dipendenza da droga nel mondo. Per quanto riguarda il caso di Issa, ancor oggi, si cerca un avvocato che accetti di difendere questo caso. Dalla rivoluzione iraniana, il governo ha rigorosamente proscritto le attività dei suoi cittadini cristiani evangelici, impedendo le attività delle chiese ed arrestando i convertiti ex-musulmani conosciuti. **Renza Milazzo.**

Fatta questa premessa mi pare utile trascrivere tutti i capi famiglia tratti dall'Elenco dei pagamenti del dazio sul vino per ogni quartiere in tal modo ogni aidonese potrà risalire ai suoi antenati. Il primo quartiere di S. LORENZO era composto da: (1 Arangi Giuseppe, (2 Auricella Serafino, (3 Bologna Giuseppe (4 Calcagno Gaetano (5 Conto dei PP. Predicatori (6 Cucciuffè ved. di Liborio Magri (7, Chiavittone Filippo, (8 Cultreri Orazio, (9 Cannarozzo Pasquale, (10 Camiolo Domenico, (11 Cannarozzo Luigi, (12 Cascio Giovanni, (13 Dara Francesco P., (14 Iaci Simone, (15 Ligoti Lorenzo, (16 Lombardo Santo, (17 Minacapilli Lorenzo, (18 Monistero S. Caterina, (19 Milazzo Orazio, (20 Micicchè Liborio, (21 Minoldi Filippo, (22 Minoldi Giuseppe, (23 Prossimo Orazio, (24 Prossimo Vincenzo, (25 Prossimo ved. di Silvestro e f., (26 Prossimo Filippo, (27 Politi Filippo, (28 Profeta canonico Giuseppe, (29 Profeta D. Giuseppe, (30 Profeta Decano Gioacchino, (31 Prossimo Filippo di Vinc., (32 Romano Salvatore, (33 Rizzo Vincenzo, (34 Ranfaldi Rosario, (35 Ranfaldi Giovanni, (36 Ranfaldi Can. Francesco, (37 Scropo Vincenzo di Gius., (38 Scropo Vincenzo, (39 Scalmato Nicolò, (40 Scropo Mariano, (41 Scropo Giovanni, (42 Scalmato Filippo, (43 Scalmato Lorenzo, (44 Tedeschi Leonardo. AIDONE 4 ottobre 2008
Il Responsabile dell'Archivio storico comunale Umberto DIGRAZIA



ANSIENOTIZIE

Lauree

Rita Di Grazia, Ingegneria Elettronica, 27-10-08 Catania
 Daniele Cianciolo, Ingegneria Civile, 27-10-08 Catania
 Filippo Donato, Scienze Formaz. Primaria, 29-10-08 Palermo
 Dario Ganci, Giurisprudenza, 5-11-08 Catania
 Cristian Scivoli, Scienze infermieristiche, 12-11-08 Roma
 Elisa Abbate, Comunicazione e gestione nei mercati dell'arte e della cultura, 14-11-08 Milano

Giovanni Calcagno, Fisioterapia 26-11-08 Messina

Nozze

M. Amalia Meli e Cristian Tassotta, 25-8-08 Cologno Monz.

Nozze d'Argento:

Antonino Mangione e Maria Teresa Calogero, 31-10-08 S. Anna
 Tanino Grasso e Carmen Palermo, 19-12-08 S. Lorenzo

Nozze d'oro

D'Itria Giuseppe ed Anna Florio, 5-11-08 S. Maria

Nella Pace del Signore

Lorenzo Guastella, anni 74, +24-10-08 Metz Francia
 Calogera Catalano ved. Catalano, anni 84, Via Cavour, +2-11-08 Aidone,
 Leonarda Birrittella ved. Montalto, anni 79, Via Alfieri 2, +3-11-08 Aidone
 Filippa Zingale in Pranio, anni 74, + 10-11-08 Brooklyn USA
 Paolo Di Dio Parlapoco, anni 83, +12-11-08 **Segrate** Milano
Daniela Nicosia in Bellofiore, anni 39, via J. Caltagirone +13-11-08 Aidone
Franco Suffia, anni 67, +16-11-08 Milano

Lunedì 29 Dicembre 2008, S. Maria ore 18,30:

Messa di Natale ,in famiglia, con i confrati di tutte le confraternite, e le mogli.

Lunedì 1 Dicembre h.18,30, a S. Giovanni: Incontro formativo dei gruppi catechisti delle 3 parrocchie cittadine

Parrocchia S. Maria La Cava
Sabato 13 Dicembre 2008 Festa di S. Lucia
SS. Messe: ore 8,00 e ore 18,30

Parrocchia San Lorenzo

Ogni Venerdì a S. Leone ,ore 16,30: possibilità di confessioni, .
 Da Sabato 29 Nov. S. Leone h.17,30 : **Novena dell'Immacolata**

Lunedì 8: **Solennità dell'Immacolata Concezione**

h. 11 e 18,30 a S. Leone Celebrazioni Eucaristiche come Domenica .

Mercoledì 10 ore 16, a S. Leone: Ritiro catechisti, Liturgia penitenziale e cena in comune a S. Lorenzo

Martedì 16, S. Leone h. 17,30: **Inizio Novena S. Natale**, con la presenza dei ragazzi di catechismo, premio finale di partecipazione a Natale a S. Lorenzo, dopo la Messa delle h. 18,30.

Invitiamo, come ogni anno, piccoli e grandi della parrocchia ed anche fuori, a voler **preparare i presepi nelle case**. Saranno visitati da un'apposita giuria che premierà i più belli.

Mercoledì 24: ore 23,00 S. Lorenzo: **inizio veglia di Natale**

Giovedì 25: **Natività di nostro Signore Gesù Cristo**

SS. Messe. **S. Leone** ore 11,00 **S. Lorenzo** ore 18,30

Martedì 30:Gita parrocchiale: Modica,(Chiesa Madonna delle Grazie col quadro come il nostro),Ragusa e Comiso. Partenza da Piazza Cultreri, h.7. Pranzo a sacco o al ristorante; rientro h.22. Quota di partecipazione €15,00.

Mercoledì 31 : *visita ai presepi di Caltagirone*. Chi vuole si può unire con la propria auto a noi, partenza da S. Leone, alle ore 9. Rientro verso le ore 13.

Mercoledì 31, h.18,30: dopo la S. Messa, a S. Leone, canto del "Te Deum". in ringraziamento al Signore per l'anno trascorso .

1° gennaio: SS. Messe a S. Leone h.11,00 e S. Lorenzo 18,30

La raccolta per la Giornata Missionaria Mondiale 2008 è stata di € 350,00 interamente consegnata, come ogni anno, all'Ufficio Missionario della Diocesi di Piazza Amerina. Grazie a tutti.